

CULTURA E SPETTACOLI

E-MAIL: spettacoli.re@gazzettadireggio.it

LETTERATURA

Un Marco Polo simbolo di civiltà nel nuovo romanzo di Barbera

Intervista allo scrittore reggiano, autore di un libro sul viaggiatore veneziano
«Attraverso il passato tratto del presente, voglio accendere l'immaginazione»

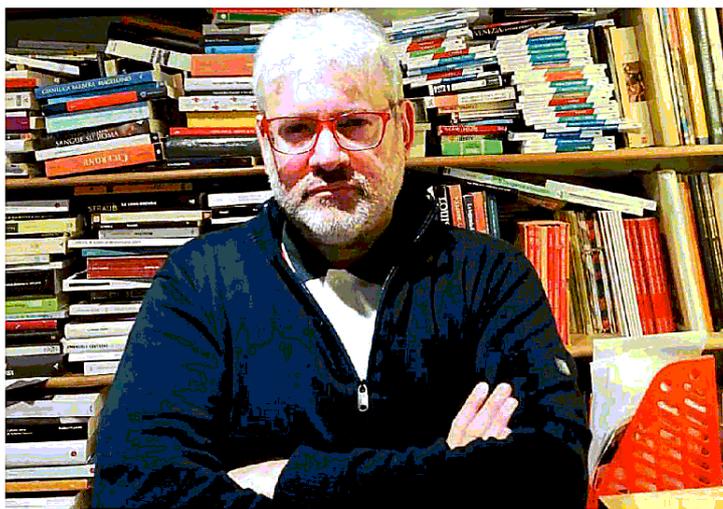
Matteo Bianchi

REGGIO EMILIA. È più realista del re il Marco Polo immaginato da Gianluca Barbera, specie nel contare le fortune accumulate di corte in corte, lasciando signori e cortigiani a pendere dalle sue labbra. Dopo il successo di Magellano, che sarà inscenato nei teatri italiani dalla compagnia di Cochi Ponzoni, l'autore reggiano torna in libreria con il romanzo Marco Polo, edito sempre da Castelvecchi.

L'approccio al racconto in prima persona ricorda il tono appassionato e coinvolgente di Garcia Marquez, benché Barbera non abbia niente a che fare con il realismo magico. Se un'invenzione narrativa aveva rischiato di condannare l'avventura di Magellano, qui consente a Polo di vivere meglio, alla faccia dei materialisti e di chi continua a venerare il denaro.

Il Marco Polo di Barbera deve la sua fortuna al coraggio di essere partito o alla sua sfrontata fantasia?

«È come un antico aedo, un cantore delle umane vicende nei secoli. La sua funzione è quella di generare e preservare il mito, ciò che re-



Gianluca Barbera, scrittore reggiano autore del romanzo "Marco Polo" sul viaggiatore veneziano

sta del passato. Le Termopili, il sogno incontenibile di Alessandro, la prima circumnavigazione del globo a opera di Magellano nel tempo si sono trasformati in miti, dei quali l'uomo si è nutrito per superare se stesso, per spingersi oltre i propri limiti».

Il suo nuovo protagonista è ancora più contraddittorio del primo; tra ciò che dice di essere e ciò che è

davvero c'è l'abisso dei mari che vanta di aver solcato. È una questione personale?

«Credo che alla base delle relazioni umane ci sia l'insincerità. Filosofi e letterati di ogni epoca hanno paragonato l'esistenza a un'imprevedibile quanto tragica commedia, e hanno parlato dell'uomo come maschera. Ecco perché metto in scena im-

stori, truffatori, imbroglioni, personaggi doppi».

Svariati studiosi nei secoli hanno messo in dubbio la veridicità del "Milione"...

«In molti hanno sostenuto che Marco Polo non fosse mai stato in Cina e che avesse fantasticato o riportato racconti altrui. Il mio protagonista non è un millantatore; semmai è un uomo uni-

versale, un sublime visionario. Non importa se ciò che racconta non è accaduto a lui. È comunque accaduto. Ciò che resiste all'oblio è la narrazione, il mito».

Che il viaggio del mirabolante veneziano sia vero o meno poco importa, specie per gli effetti che avrà sulla realtà. Perché?

«Marco Polo è il simbolo di chi considera la vita una grande possibilità per liberare tutte le proprie energie e potenzialità. Colui che mise in collegamento l'Occidente con l'Oriente nel nome della civiltà, lontano anni luce da progetti di conquista, di conversione o similia. La sua curiosità, il suo rispetto, la sua profonda gentilezza verso le tradizioni e le credenze altrui convinsero il cuore del Gran Khan e lo spinsero a fare di lui il suo primo ambasciatore nel mondo».

Conoscere per migliorarsi è un modus vivendi, è un approccio quotidiano alla scoperta, a lasciarsi ispirare senza freni ideologici, tanto meno materiali.

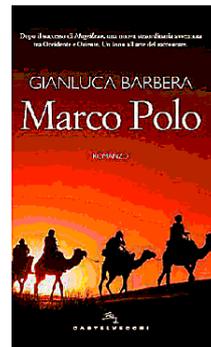
«Credo che esistano almeno due tipi di libertà: l'interiore, verso se stessi, l'altra esteriore, ossia diretta agli altri. Marco Polo le possiede entrambe. Per questo è rimasto un modello per tanti individui».

Prima Magellano poi Polo: cosa la spinge a stanare le ombre della storia, i suoi margini sconosciuti?

«Due credo siano le ragioni. Primo, attraverso il passato intendo trattare del presente. E credo che questo sia il modo migliore per farlo, prendendone le dovute distanze per essere più obiettivo. Secondo, desidero riacendere l'immaginazione del lettore, prendendomi cura del lato avventuroso che è in ciascuno di noi».

© BY NENDI/ALCANTARA/DEP/REPER/REPER/REPER

LO STILE



La copertina del libro

Un linguaggio che si ispira a Salgari e Mandeville

REGGIO EMILIA. Marco Polo è il terzo romanzo con cui Gianluca Barbera conquista il favore della critica, preceduto da Magellano e prima ancora da "La truffa come una delle belle arti". I suoi modelli restano penne del calibro di Salgari, Stevenson, Conrad. Barbera riesce a realizzare il suo lume creativo attraverso un linguaggio rigoglioso, che riecheggia i modi del passato nel presente e dimostra il potere della parola impiegata al momento opportuno. Oltre al Milione qui si è ispirato ai Viaggi di John Mandeville. Il suo libro, quasi coevo a quello di Polo, conobbe una fortuna altrettanto vasta, con la differenza che Mandeville era un imbroglione: non si mosse mai da casa. —

M. B.

© BY NENDI/ALCANTARA/DEP/REPER/REPER/REPER

SCANDIANO

Al teatro Boiardo arrivano i grandi nomi, da Placido a Buffa

Aumenteranno gli spettacoli nella nuova stagione teatrale presentata ufficialmente e che prenderà il via a partire dal prossimo ottobre

Andriano Arati

SCANDIANO. Aumenta gli spettacoli e potenzia ulteriormente la qualità della proposta il teatro Boiardo di Scandiano. È stato ufficializzato il cartellone invernale 2019-20 della struttura culturale scandianese, una delle principali della provincia, gestita dal Comune con Ater. La scorsa stagione ha visto tutte le proposte chiudersi con il tutto esaurito, ora si rilancia accrescendo il numero degli appuntamenti.

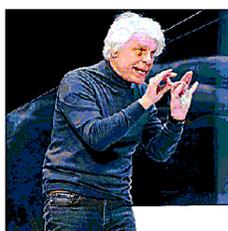
In totale si parla di undici spettacoli fra prosa, danza e musica a cui unire tre spettaco-



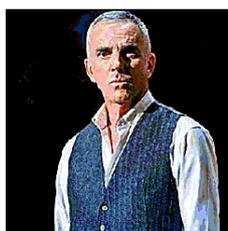
Silvio Orlando



Amanda Sandrelli



Michele Placido



Federico Buffa

li domenicali pomeridiani di teatro ragazzi per le famiglie. Fra i protagonisti, nomi storici del teatro e della cultura come Michele Placido, Silvio Orlando, Amanda Sandrelli, Stefania Rocca e Federico Buffa.

Dal 22 al 24 ottobre è poi prevista una parentesi fuori porta al castello di Arceto per "Attorno a un tavolo" del Teatro delle Ariette, storica compagnia parmense. Come da titolo, lo spettacolo sarà ambientato in cucina: il pubblico è seduto a tavola, accolto e servito dagli attori. Le formule disponibili sono diverse.

La "Boiardo Gold comprensiva" comprende tutti e undici gli eventi mentre la "Boiardo Silver" ne propone dieci; infine, si potrà comprare un carnet da quattro serate. Il prezzo dei biglietti singoli rimarrà invariato, così come le convenzioni e le riduzioni già in esse-

re. La prima parte della campagna abbonamenti prenderà il via ad inizio settembre, con prelazione per gli abbonati che vorranno riconfermare la sottoscrizione.

Da fine settembre si potranno comprare i singoli tagliandi e arriverà la presentazione del cartellone in compagnia di uno dei protagonisti della rassegna. Ma alcune date sono già fissate. La collaudata coppia formata da Michele Placido e Anna Bonaiuto proporrà il 7 novembre "Piccoli crimini coniugali" mentre il 5 dicembre Amanda Sandrelli interpreterà Mirandolina ne "La locandiera". Il 2020 si aprirà il 14 gennaio con "Il silenzio grande", inedita commedia in due atti con Stefania Rocca e regia di Alessandro Gassman su testo dello scrittore Maurizio De Giovanni. Martedì 3 marzo tornerà l'amatissi-

mo Silvio Orlando, volto della campagna promozionale. In questo caso sarà impegnato in "Si nota all'imbrunire", uno spettacolo sulla solitudine sociale. Uno dei momenti più attesi è quello di giovedì 21 aprile con Federico Buffa e le sue narrazioni fra sport, storia e cultura. In questo caso presenterà "Black leather. Due pugni guantati di nero", racconto delle leggendarie Olimpiadi di Città del Messico del 1968, quelle segnate dai pugni chiusi nelle mani guantate di nero dei corridori statunitensi Tommie Smith e John Carlos, primo e terzo nella finale dei duecento metri.

La rassegna "A teatro con mamma e papà" prevede infine tre tappe: 19 gennaio, 9 febbraio e 5 aprile. Tutti i dettagli sul sito www.cinemateatroboidardo.com. —

© BY NENDI/ALCANTARA/DEP/REPER/REPER/REPER